

I **calanchi** rappresentano un esempio di erosione accelerata correlata all'azione dilavante delle acque piovane. Diffusi nelle aree collinari degli Appennini, sono costituiti da strette vallecole dai versanti ripidi e privi di vegetazione, separate da acuminate creste di argilla. Le vallecole confluiscono in altre di dimensioni sempre maggiori assumendo disposizioni a pettine, radiale o a spina di pesce.

Le orografie a calanco si impostano ad esempio sui terreni argillosi ascrivibili alle "argille subappenniniche" affioranti nell'Avanfossa Bradanica, lungo versanti a reggipoggio (superfici di strato con immersione opposta rispetto all'inclinazione del versante) esposti a sud, a quote comprese tra i 150 m e i 400 m slm.

Le caratteristiche litologico-strutturali e le condizioni microclimatiche legate all'esposizione controllano la genesi e la distribuzione di calanchi mentre i fattori antropici, specie il disboscamento, sembrano avere un'influenza diretta sulla rapidità di impostazione del reticolo calanchivo. L'ambiente è ad elevata energia, in continuo cambiamento: a causa della rapida azione erosiva idrometrica queste forme hanno una vita breve.

L'esposizione a Sud, l'assetto climatico e meteorico e la natura prevalentemente argillosa dei terreni, l'acclività e l'assetto a reggipoggio dei versanti, favoriscono la formazione dei calanchi, definiti come forme digitate di erosione lineare veloce.

Durante i periodi di maggiore assolazione, il calore provoca il ritiro di alcuni dei minerali argillosi che costituiscono le litologie affioranti. Nella stagione umida, invece, i minerali argillosi tendono a rigonfiarsi per la combinazione con le molecole d'acqua. L'alternanza tra questi comportamenti fisici favorisce la formazione di fessurazioni, in cui si infiltra l'acqua piovana, che esercita un'azione erosiva.